

Impero Ottomano e il genocidio



Nel corso del XIX secolo, gli armeni che vivevano sotto il dominio ottomano subirono pesanti discriminazioni tra le quali l'obbligo al pagamento di imposte salatissime e improvvisi pogrom, organizzati e realizzati con il tacito permesso delle autorità centrali e locali. Essendo cristiani, gli armeni mancavano di appoggio legale in caso d'ingiustizia. Essi erano tassati molto al di sopra delle loro reali possibilità. Agli Armeni era vietato portare armi in un paese dove l'omicidio di un non-musulmano spesso rimaneva impunito, ed essi non avevano il diritto di testimoniare in tribunale per proprio conto. La fine del XIX secolo fu contrassegnata da una politica sempre più intollerante e repressiva da parte di un Impero Ottomano ormai in fase di decadenza, la quale culminò negli anni 1894-96 nelle stragi di massa di alcune provincie armene, talvolta accompagnate da una durissima resistenza da parte degli armeni.

L'attesa di giorni migliori fece sì che gli Armeni riponessero una vaga speranza nell'ascesa al potere dei Giovani Turchi nel 1908: tuttavia, in virtù degli accadimenti successivi, essa svanì ben presto rivelandosi del tutto illusoria. Nella primavera del 1909 un massacro ulteriore ebbe luogo ad Adana, nel quale trentamila armeni trovarono la morte in seguito ad una disperata e vana resistenza.

La Prima Guerra Mondiale offrì l'occasione ideale per il governo dei Giovani Turchi dell'Impero ottomano di condurre a rapida risoluzione quello che era stato definito "il problema armeno". Nel 1915, una direttiva segreta militare ordinò l'arresto immediato e l'eliminazione fisica di tutti i leader e di tutti i rappresentanti della comunità armena. I maschi armeni in carica nell'esercito ottomano furono separati dal resto dei soldati, disarmati e uccisi sul posto.

Il governo di Istanbul decise la deportazione dell'intera popolazione armena. Gli Armeni furono cacciati dalle città e condotti verso i deserti di Siria, Mesopotamia e Arabia. Durante le deportazioni e le cosiddette "ri-localizzazioni" forzate, molti armeni furono frustati e torturati a morte, trafitti con le baionette dei fucili, sepolti vivi, annegati nei fiumi, decapitati e lasciati morire di fame e di stenti vari. Alle indicibili atrocità del Genocidio si accompagnò la confisca dei beni mobili e immobili. 1,5 milioni di persone morirono in quello che fu il Primo genocidio del XX secolo.

Un'altra ondata di massacri avvenne a Baku (1918), Shushi (1920) e in altri luoghi.

La Prima Repubblica e il dominio sovietico

La sconfitta dei turchi ottomani nella Prima Guerra Mondiale e la disgregazione dell'Impero Russo ha dato agli armeni la possibilità di dichiarare la loro indipendenza. Il 28 maggio 1918, dopo la vincita nelle battaglie di Sardarapat, Gharakilisse e Bash-Aparan, è stata istituita la Repubblica indipendente dell' Armenia. L' appena costituita Repubblica fece fronte a delle difficoltà travolgenti: la guerra, il blocco, i rifugiati. Nonostante ciò, gli Armeni dedicarono tutte le loro energie per il prioritario compito di ricostruire il loro paese. A causa della pressione esercitata da parte dei Turchi e dei bolsheviki, la Repubblica crollò nel 1920. Infine, l'Armata Rossa sovietica entrò nel territorio dell' Armenia orientale il 29 novembre 1920, e la dichiarò Repubblica Sovietica. Nel 1922 L'Armenia fece parte della Repubblica Sovietica socialista federale di Transcaucasia e nel 1936, divenne una delle repubbliche costituenti l'Unione Sovietica. Nella seconda parte del XX secolo l'Armenia fiorì

i economicamente e culturalmente. Si svilupparono l'informatica e i settori industriali. Dagli anni 1980 i tumultuosi cambiamenti verificatisi in tutta l'Unione Sovietica inevitabilmente ebbero ripercussioni anche in Armenia.



Indipendenza

Nel 1988, in Armenia fu dato vita ad un movimento di sostegno per la lotta costituzionale degli armeni del Nagorno Karabakh, affinché potessero esercitare il loro diritto all'auto-determinazione. (Questa regione popolata in prevalenza dagli armeni era stata consegnata ad Azerbaigian, in seguito a una decisione illegale del Partito Comunista Russo secondo la direttiva di Stalin nel 1921.) Quello stesso anno, nel 1988, l'Armenia è stata colpita da un grave terremoto che ha ucciso migliaia di persone. Le forniture provenienti sia dall'Unione Sovietica che dall'Occidente furono bloccate dal governo azero che insieme alle forze speciali della KGB sovietica eseguivano pulizie etniche contro gli armeni del Nagorno Karabakh.

Entrambi questi temi hanno dominato la scena politica dell'Armenia sin dalle prime elezioni democratiche svoltesi in Armenia durante l'era sovietica. Nel 1990, il Movimento nazionale armeno vinse la maggioranza dei voti in parlamento e formò il governo. Il 23 agosto 1990 il Consiglio Supremo dell'Armenia adottò la Dichiarazione dell'Indipendenza. Il 21 settembre 1991, in un referendum nazionale il popolo armeno con la stragrande maggioranza ha votato a favore dell'indipendenza, e nacque la Repubblica Indipendente dell'Armenia.

QUANTE PERSONE SONO MORTE NEL GENOCIDIO ARMENO?

Alla vigilia della Prima Guerra Mondiale nell'Impero ottomano vivevano più di due milioni di armeni. Circa un milione e mezzo di armeni sono stati ammazzati tra il 1915 e il 1923. Il resto è stato islamizzato con la forza o ha trovato rifugio all'estero.

(Gli storici stimano che la cifra vari fra i 500.000 e 2.000.000 di morti, ma il totale di 1.200.000/1.300.000 è quello più diffuso e comunemente accettato.)

IL MECCANISMO DI ATTUAZIONE DEL GENOCIDIO

Il genocidio è l'uccisione organizzata di persone per l'esplicito scopo di porre fine alla loro esistenza collettiva. A causa della sua portata, il genocidio richiede una pianificazione centrale e un dispositivo interno per l'attuazione del piano. Questo rende il genocidio un crimine di stato quintessenziale, visto che solo un governo ha le risorse per attuare un tale piano di distruzione.

Il 24 aprile 1915, **la prima fase** dei massacri degli armeni è iniziata con l'arresto e l'uccisione di circa un centinaio di intellettuali, soprattutto da Costantinopoli, capitale dell'Impero Ottomano (oggi Istanbul, nell'attuale Repubblica di Turchia). Oggi gli armeni di tutto il mondo commemorano il 24 aprile come un giorno che commemora tutte le vittime del genocidio armeno.

La seconda fase della 'soluzione finale' è comparsa con l'arruolamento di circa 60.000 uomini armeni nell'esercito generale turco. Uomini che furono poi disarmati e uccisi dai loro colleghi turchi.

La terza fase del genocidio consisteva in massacri e deportazioni, e nelle marce della

morte di donne, bambini e anziani nel Deserto Siriano. Durante quelle marce centinaia di migliaia di uomini sono stati uccisi dai soldati turchi, gendarmi e bande curde. Altri sono morti a causa della fame, di malattie epidemiche e dell'esposizione ad agenti atmosferici. Migliaia di donne e bambini sono stati violentati. Decine di migliaia furono costretti a convertirsi all'Islam.

Infine, la quarta fase del genocidio armeno è apparsa con la negazione totale e assoluta da parte del governo turco delle uccisioni di massa e dell'eliminazione della nazione armena sulla sua patria. Nonostante sia in corso un riconoscimento internazionale del genocidio armeno, la Turchia ha sempre combattuto in tutti i modi contro l'accettazione del genocidio armeno, con falsificazione della storia, campagne di propaganda, lobby, ecc.
<http://www.youtube.com/watch?v=dx36WX3J5w>

<http://www.youtube.com/watch?v=YJaUcbGcvxl&feature=relmfu>